Il testo integrale della lettera di Gianni De Gennaro: «Una valanga di falsità mi sta travolgendo. Spero prevalga la verità» di Gianni De Gennaro

La missiva indirizzata: «A chi di competenza, con l'auspicio che abbia l'onestà di renderla pubblica» (Fonte: https://roma.corriere.it/ 27 novembre 2026)



A chi di competenza
con l'auspicio che abbia
l'onestà di renderlo
pubblico

20. XI. 2026

Questo è il mio testamento morale.
Qui c'è l'oggetto dei desideri, **l'hard disk** che tutti cercano.
Non contiene misteri, né segreti, contiene solo i riscontri di circa 40 anni di quella che è stata parte della mia vita, **fatta di sofferenze e amarezze**.
Esaminatelo con cura, ma con animo sereno, scevro da inutili dietrologie.
Ho solo cercato di evitare che fosse acquisito da chi non ritenevo in grado di valutarne il contenuto.
Lo conservavo al solo scopo di tramandare le mie vicende professionali oppure, in caso di bisogno, per rinverdire i miei ricordi in caso di esigenze di giustizia. In fondo viviamo in un Paese in cui si cercano le prove di un delitto avvenuto 51 anni fa.

Non ci sono misteri, non ci sono segreti.
Conservavo tutti questi atti in forma cartacea, decine di faldoni, ed ogni volta che dovevo traslocare o spostarli era un enorme fatica.
Ho deciso così, con l'aiuto della mia segreteria, di convertirli in formato digitale.
Quando mi è stato detto che lo strumento di conservazione che avevo usato poteva far disperdere il contenuto, l'ho versato in un apparecchio di nuova generazione, **ed ho chiesto l'aiuto di mio figlio perché da solo non sarei riuscito a farlo.**
Tutto qui. Nessun mistero.
Non fidandomi comunque della bontà del risultato, ho deciso comunque di conservare anche il vecchio, **coinvolgendo stupidamente un amico a cui voglio bene.**
Fra qualche minuto non ci sarò più e quindi **capite bene che un "condannato a morte" non può mentire.**
Per questo voglio dire a tutti che non mai tradito il mio giuramento di fedeltà alla Patria.
Ho servito il mio Paese con onestà e lealtà.
Ho obbedi sempre agli ordini che mi sono stati impartiti ed ho assolto ai compiti che mi sono stati affidati, anche contro la mia volontà, con impegno.
Enrico Letta potrà testimoniare sulla mia reticenza ad assolvere alla funzione di Presidente di Finmeccanica, tanto che per convincermi mi ha fatto telefonare dal Presidente della Repubblica.
Giuseppe Conte può dirvi che ho tentato invano, ma poi ho ubbidito all'ordine, di sottrarmi all'incarico di Presidente della Banca Popolare di Bari.
Gianni Letta potrà confermarvi di essere stato latore della richiesta di assolvere al compito di presidente di Eurolink.
Sono stato licenziato dall'incarico di Capo della Polizia da Romano Prodi, che ha avuto l'accortezza di farmelo apprendere dalle sue risposte ad un "question time", quindi in diretta tv.
Chiedete pure a **Giuliano Amato** e vi confermerà che, con una lettera scritta, non ho chiesto alcun incarico se non quello di poter svolgere la mia funzione di Prefetto in qualunque città.
Sfido chiunque a poter affermare che ho chiesto qualcosa per me.
In compenso **mi sono occupato di tutti quelli che avevano bisogno del mio aiuto**.
Cercate e troverete decine di testimoni, sempre che abbiano l'ardire di farsi avanti.
Non ho mai fatto nulla però **per la mia famiglia** e di questo non posso che rammaricarmi.
Ho sempre lavorato con impegno ed onestà al servizio dello Stato.
Molto probabilmente ho commesso degli errori, forse qualcuno imperdonabile, ma sempre e soltanto per assolvere ai miei doveri.
Per gli errori commessi posso soltanto chiedere scusa, ma non posso cancellarli.
Non ho mai tradito la fiducia di quanti me l'hanno accordata e non ho mai tradito l'amicizia.
Posso ora soltanto chiedere scusa e invocare il perdono di quelle persone che involontariamente ho coinvolto nei problemi che oggi stanno affrontando.

Spero che sulla valanga di falsità che ora mi stanno travolgendo alla fine prevalga la verità.

In fede

Gianni De Gennaro